DISCORSO PANEGIRICO

A Sua Eccellenza

BARBON MOROSINI K.E

PROCCURATOR ELETTO

Per merito

I N

AMBASCIATA AL SOMMO PONTEFICE

DEL DOTTOR

VANGELISTA MARIANI.

IN PADOVA CIↃIↃCCXXIX.

Nella Stamperia del SEMINARIO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ECCELLENZA.

LA vostra Gloriosissima Patria, la più forte, la più saggia, la più felice delle Repubbliche, che abbiano rappresentato qui su la terra la maestà della sapienza Divina nell' Imperio terreno, ha dichiarato il vostro merito di una maniera sì straordinaria ed eminente, che la stessa dignità di Proccuratore conferitavi da essa in tal guisa cede di molto nel suo pregio a quel nobile e raro sentimento con che ve l' ha accompagnata. Appena se le offerse la vacanza del grado,

che dalla lingua, e dal cuore di tutti i vostri compatrizj, e tanti e diversi per ispeziali attinenze di meriti, si udì immantinente un solo affetto, un solo discorso, come se uno solo fosse l' animo, che li movesse, siccome tutti siete una sola Anima nell' informazione della vostra immortale Repubblica. Concordemente gittarono tutti lo sguardo verso di voi, e quel pensiero uniforme nato in essi con tanta celerità era sì stagionato e maturo, che maggior prova di ciò non ricercava del modo stesso, e degli Animi, da' quali egualmente venia prodotto; e quanto restava da farsi nel pubblico Sapientissimo Congresso non era che per formalizzarlo, obbedendo alle leggi, e dove apparisse un concorso di unità per voi sì gloriosa. Non poteano essere discordi que' pareri, che scaturivano da un solo fonte, e questo il merito vostro, che con la sua forza insignoritosi dolcemente delle altrui volontà, e di quelle principalmente dove allignano le virtù, non sapevano poi tra loro diversamente sentire, essendo di già quello arrivato a grado sì alto e luminoso, che null' ombra vi si potea frammettere. Ma se da un canto è di necessità, che doviziosissimo sia quell' apparecchio di virtù, che collocano ad una tal vista, ed in tal posto un merito sì distinto; dall' altro mancherebbe ad esso il più bel carattere, ed il fregio più specioso, se non vi sia chi

mag-

maggiore di lui, dotato di facoltà, per così dire, divina, metta in essere il suo essere, e significhi e palesi col segno dell'onore, della laude, e della gloria qual egli e quanto siasene in sestesso. Se poi chi onora egli è la maestà Regnante, allora diventa benefizio lo stesso premio, ed un dono la stessa mercede del merito, derivandosi in questo dalla dignità dell' onorante preziosità sì feconda, che a modo di spirito lo vivifica, lo rinovella, e lo veste d' uno stato sì magnifico, che se egli ha saputo attrarre a se la Pubblica munificenza, tanto in fine le deve, quanto egli è tutto in sestesso; e vale a dire quanto per quella, di quella, e con quella risplende. Sappiamo, che le vostre azioni magnanime vi voleano grande nel merito; ma siccome quelle sortivano tutta la loro virtù dalla sovrana sapienza della vostra Patria, così questo, Proccurator meritissimo, unicamente dipender potea dall' approvazione e giudizio, che ella avrebbe fatto delle medesime. Lo pronunziò novellamente caratterizzato di tali gloriose circostanze, che il merito vostro maturato e perfezionato nella primavera di vostra età con istupore comune, fu elevato da quello a sì alto segno, che lascia più a noi da investigare e da intendere, che da vedere e descrivere quanto egli sia. Lode sia sempre all' Altissimo Iddio Ottimo Massimo, che volendo siano contrassegnati ad esempio i bene-

benemeriti che s' intereſſano con zelo nella ſua vice-gerenza del ſecolo , e ſoddisfatto anche in queſta parte alla ſua divina Beneficenza , nello ſteſſo tempo , che per mezzo altrui ne fa loro conferire le inſegne ed improntarne le marche , glie le fa imprimere con quella dignità che ſerve di lode e di ſovrumano panegirico al merito di chi le riceve . Così in queſta volta accade per voi ed in voi , che l' onor della Toga Proccuratoria compartitovi in una foggia nuova ammirabile ci porta con tanta violenza alla venerazione dovuta al voſtro merito , quanto più autorevole e facondo è il tacito Encomio , che dallo ſteſſo Onore così animato ſe ne deriva . Felice eziandio perciò con gran ragione dovete eſſer chiamato , che dalla ſapienza di chi vi onora vengavi teſſuta preziosiſſima corona di lodi , quanto è il ſentimento , con cui unanimamente voi foſte eletto : che ſe un Aleſſandro magnanimamente potè ſolo invidiare ad Achille la penna di Omero , non dirò di voi per non eſſere grave alla voſtra Criſtiana modeſtia , ma chi vi ama , vi ſtima , vi applaude , acquetano le ſue brame , e riconoſcono la povertà de' ſuoi concepimenti , in udendo e vedendo aver voi per Panegiriſta de' voſtri meriti la maggior Repubblica dell' Univerſo . Che però ſe qual mai più eloquente e dotto Oratore fornito del dire il più terſo il più ſenſato non oſerebbe aggiugner-

ſi lo-

si lodatore ed estimatore de' vostri meriti, delle vostre virtù senza incorrere nota di troppo ardito e dappoco; Che fora di me se sprovveduto e mendico affatto presumessi tanto o quanto in concorso di sì venerabile energia? Mi accosterò pertanto umile e riverente, ciò che non si vieta ad alcuno, ad ammirare e contemplare i vostri meriti, le vostre virtù; e ritrattone di quelle, come che ciò non sia dalle mie forze, alcun tenue ed imperfetto lineamento, soddisfarò, se non ad altro, in parte a quel molto, che risento svegliato nel più interno dell' animo mio; e moderata così la mia animosità, resterà riserbato alle menti, ed agli Animi, che soli il ponno, ricopiare in sestessi le vere vive e naturali sembianze di un Ottimo Cittadino. Che l' Onore, la Laude, la Gloria seguitino la vera virtù, e da questa siano come in trionfo attratte e condotte con tanta forza, e possanza, che nulla esterna violenza vaglia staccarnele, ella è cosa sì naturale, come l' ombra dal corpo; e siccome i corpi più, e meno grandi formano le ombre proporzionate, e seco indivisibilmente le tirano; così pure adequatamente alle virtù viene loro dietro la bella compagnia luminosa: che perciò se vedremo una virtù accompagnata da Laude che sia del numero delle perfette, conveniente ancora argomenteremo essere quella virtù che la precede; e di questo numero egli

è quel-

è quella che viene contribuita da chi è già in possesso delle virtù, e perciò della medesima laude. Questa, poichè scaturisce dalla stessa virtù, e resta purgata ed affinata dal soggetto donde proviene, porta con seco tanto di valore, che applicatasi all' altro soggetto, a guisa di face, che accende, informa, ed illumina, sicuramente e nobilmente lo fa subito noto qual egli sia legittimo possessore delle vere virtù; che perciò illustrate rassodano e fissano in sestesse l' altrui vista, e come rinvigorite prendono moto e diffondono il suo bello il suo buono negli animi che le ammirano. Se tanta è la forza di lodatore, che per virtù sia egli stesso lodato; quale e quanta laude sarà quella non dico dall' onore, ma proveniente dall' atto stesso della collazione praticata con voi dalla vostra Eccelsa Patria, da che ella è Sede della vera Libertà per tanti continuati secoli, in quanto ella è sempre stata, ed è Sede della vera Sapienza? Onde quai meriti e virtù non si argomenteranno in voi, e terranno per certe e perfettissime, se già le vediamo comprese ed espresse chiaramente nell' Augusto Giudizio di quella, e nel grande Elogio della vostra gloriosa Elezione? Di grande sfera certamente egli è d' uopo ch' elle siano, e quelle unicamente per cui il buon Cittadino tutto sestesso trasfonde nella patria, e postalasi nel mezzo del suo cuore si addossa con tanto cari-

co

co la ſalute di quella, con quanto gl' incombe la dimenticanza della ſua propria; non ſapendo provare altra ſalute per ſua, che la comune. Queſto total carattere reſta deſcritto e ſpiegato in Voi da sì generoſa approvazione, perchè i Cittadini volendo col più vivo affetto dell' animo la pubblica ſalvezza, penetrano con l' acutiſſima viſta di quell' Amore, con che pure la bramano la proccurano e la conſervano, quelle azioni nel Concittadino, con che ſingolarmente e diſtintamente egli ſi adopra d' intorno queſto loro ultimo fine; e diſtinguendole quante elle ſono pubbliche e private v' incontrano e ſcorgono in eſſe le ſembianze della comune Felicità, eſſendo queſto l' unico Bello che invaghire giuſtamente li può: le pregiano le venerano come immediatamente intente a quella, e chi le poſſede, le muove, le eſercita lo vogliono onorato e felice; dichiarando la loro volontà con tanto maggior gloria di lui, con quanto lancio ne viene ſpiccato l' affetto da quella parte di cuore, ove è radicato il pubblico bene. Ogni altra pruova, che io allegaſſi per iſtabilire queſto principio, tanto ſarebbe lontana da corroborarmelo, e confermarmelo, quando anzi in confronto di sì poſſente e autorevole verità affatto affatto diſtruggerebbeſi e dileguerebbeſi in ſeſteſſa, come fievoliſſima neve ai raggi cocentiſſimi del più fitto meriggio. Che perciò con tale ſcor-

ta, umile e riverente discenderò col mio dire nell' amenissimo e fioritissimo campo delle virtù, che vi rendettero sì amabile ed onorato dalla vostra felicissima Patria. Quivi io anderò meditando con pace della vostra modestia in qualità di rozzo ammiratore; e se mi accadesse, come talvolta a chi passeggia per i vialetti di alcun giardino, non contenermi sicchè non tocchi o non accenni qualche bella virtù, quando il mio difetto non possa giugnere la sua venustà e vaghezza, non lo vi deve esser grave, perchè il giudizio fatto de' meriti vostri porta con se quella cara e fruttifera libertà di ravvisare per consolazione e benefizio di tutti in un Cittadino sì fattamente premiato quelle virtù che ottimamente lo informano, e discorrersene da ognuno quanto gli aggrada a suo bell' agio: oltrechè tanto è lontano che voi possiate offendervene, che, essendo noi certificati ritrovarsi in voi queste virtù, non dovete negare in una causa di tanto esempio, e che non è vostra così, che tutti non ne risentano, sia dimostrata quell' aurea base, su di cui è stato innalzato l' onorifico vostro edifizio. E per vero dire, quantunque le qualità che concorrono a formare un ottimo Cittadino siano opera della sua sola interna virtù e di lui stesso, non pertanto vi sono certe cose bensì fuori di lui, ma in che egli vi tiene ragione di servirsene; e sono quelle splendidezze della sor-

te

te e liberalità della Natura, le quali tutte unite insieme ci fanno fede della predilezione del Cielo verso di quell' Animo, in cui le vuol collocate, sia per corteggio, sia per mezzi ed istromenti delle di lui proprie e particolari virtù, perchè nulla gli manchi al conseguimento ed esercizio di queste. Egli è dunque vero, che non è opera vostra la vostra antichissima Nobiltà, la quale non è che una lunghissima e preziosa catena lavorata e composta dalle virtù e delle virtù di que' vostri magnanimi Progenitori, a cui in ogni tempo, senza mai patire interruzione alcuna nella sua serie gloriosa, furono sì proprj gli onori, le dignità, la gloria urbana e militare, che da gran tempo sono divenute famigliari domestiche, e di ragione per così dire del vostro Casato. E perchè io non devo allontanarmi dal mio proposito, nè sarebbe lavoro dalle mie forze, non m' innoltrerò a provare il mio detto con la numerazione di quegli Eroi, che sia in pace, sia in guerra, sia in Patria, sia fuori, ci fanno pienissima fede di quella bella ereditaria prerogativa, che in voi risplende desiderabile a principio in un buon Cittadino. Che che dunque siane di ciò, che questo illustre fregio di prosapia, potendosi considerare in sestesso e separatamente da voi, non sia vostro, ma di loro che autori ne furono, rendendosi questo necessario al Cittadino per usarne e raccorre ciò che

gli è d' uopo al suo fine ed intento , Voi lo avete sortito di qualità sì distinta , quanto è singolare l' uso manifesto che di quello ne avete fatto . Conoscevate quanto amore verso la Patria discenda ne' posteri dalle azioni gloriose de' loro antepassati , come il maschio vigore che scende dal sole e penetra a fecondare la terra , benchè quello siane lontano , e giri fisso nel Cielo . Quelle Anime grandi , che tutte s' impiegarono nella salute della sua Patria , guardano sempre di lassù con influenze benigne i suoi Nipoti , donde gli assistono e impetrano loro mente e spirito adequato per calcare e continuare il battuto sentiero . Questi di tal foggia arricchiti , generano a sestessi un nobile e liberalissimo debito originato di là ; lo invitano con una generosa volontà ad insignorirsi del loro Cuore , per la cui amabile violenza si sentono portati dolcemente all' imitazione , facendo ciò con tanta forza , che l' arte stessa diventa natura , e lavorandone Ritratti , divengono primi esemplari ; onde quelli seguitano a vivere in questi col loro merito , e questi unitamente con quelli agiscono a prò dell' amatissima sua Patria . Oltrechè passando tra le gesta illustri de' maggiori ed i loro discendenti un iscambievole ed ignoto affetto di tanta virtù ; che quelle più , che qualunque altre vagliono ad invaghirli di sestesse , e questi propensamente vi si aggirano intorno come suo

natu-

natural centro, se avessero da ricorrere agli altrui estranei esempj, non emanando da questi tanta spiritosa attività, resterebbe a sestessa più incognita quella generosa confidanza, bellissima cagione che risveglia francamente negli animi le grandi azioni. A voi dunque ha dato il cielo sì bella sorte; ma voi di subito vi siete a lui reso grato e conoscente, e indrizzandola colà per dove vi fu concesso, avete fatto intendere chiaramente qual fosse nel vostro l' alto fine del Cielo, servendovene in maniera che tutto tutto divenisse vostra cosa propria, e del merito vostro. L' avete fatto così inseparabile da voi stesso, e adoperato in guisa a prò della vostra Patria, che se ritornassero a Voi i gloriosissimi vostri institutori di sì bel dono, nulla presentemente potrebbero essi riconoscervi più di suo, che di vostro; quando anzi con loro piacere non si confessassero a Voi debitori di molto, sì perchè col vostro mezzo ripigliano novellamente la sua gloria appo i presenti quanto ella risuonava, essi vivendo, appresso gli antepassati; sì perchè quella in voi come in suo natural nicchio, fatta di vostro dominio e ragione, per voi abbellita ed accresciuta risplende. So che voi conservate eguale gratitudine e venerazione a quelle bell' Anime, che vi somministrarono una qualità sì giovevole per mettere ad effetto l' amore debitamente concepito alla vostra Patria:

Ma

Ma ſia detto con voſtra pace, e per non o-
mettere un ſentimento tanto vero quanto per
voi fatto comune; l' amoroſiſſimo empito na-
to per Voi in queſta occaſione negli animi de'
voſtri Concittadini venne unicamente da Voi,
e da ciò che fu riconoſciuto puramente eſſer
voſtro. Se poi Voi dell' altrui ne avete ſaputo
fare tal uſo, che, immedeſimato quel bene
con Voi ſteſſo, ſia divenuto col voſtro una
coſa ſteſſa, io non devo chiamarlo che vo-
ſtro, e voſtro il merito e la gloria, che da
quello proviene. Queſto è il traffico che di ta-
li prezioſe merci deve fare il vero Cittadino,
e quelle coſe che ſono fuori di lui convertirle
con la forza della virtù in coſe ſue proprie,
e non ſolo quelle che ſono e nobili e ſtimabi-
li in ſeſteſſe, ma quelle ancora che null' altro
pregio ponno avere, ſe non dalla bontà dell'
uſo che ne viene fatto dal Cittadino, ſempre
attento a giovare alla Patria ſua, eſſendo que-
ſto il ſuo unico deſideratiſſimo fine. Un viliſ-
ſimo inganno è quello, che tiene accecati cer-
tuni, i quali giudicano beato colui (non di-
ſcernendo chi egli ſiaſi) in ſeno del quale ver-
sò la fortuna le ſue dovizie, ſottoponendo a'
di lui voleri l' oro, l' argento, le gemme, le
ricche ſuppellettili, e quanto viene apprezzato
e avidamente bramato dal volgo inſano ſenza
relazione alla vera oneſtiſſima utilità. Le ric-
chezze ſono coſe in ſeſteſſe ſpogliate affatto di
ogni

ogni vero valore a differenza della virtù, che da se lo produce, nè per accrescerlo punto ha bisogno di esterni ajuti; nulla di meno ha voluto la somma divina Provvidenza per mantener l' armonia di questo Universo, e perchè non fosse manca e necessitosa in alcuna sua parte questa bella Società umana, che la virtù portata per suo istinto e qualità alla conservazione ed aumento della medesima tanto a Dio cara, e diletta, richiamasse seco al mantenimento di quella le ricchezze, governate però da lei in modo, che non si rendessero facili a disposizione e beneplacito di ognuno; e così formasse di quelle una parte necessaria al corpo Politico, ma sol quanto che da lei fosse a quelle prescritto e condizionato. Di qua è la vera e naturale stima delle ricchezze, ben nota a quelle menti che nate sono per conoscerla e servirsene, ed adempire con la notizia e cognizione perfetta, che ne tengono l' effetto inteso dalla Sovrana Provvidenza. Dal fine dunque, in cui devono essere impiegate ricevono quelle una bella qualità che si fa loro incontro per adornarle, spiccatasi di là dove dall' altrui virtù siano incamminate e indrizzazate, mantenendo tanto in se di quel lustro, e di quella bellezza, quanto per opra di lui, o restano avviate, o collocate in quel fine. Chi diversamente discorre convincetelo Voi col vostro esempio, con cui quanto nobilmente

tanto

tanto fortemente provate, che se sono necessarie le ricchezze ad un ottimo Cittadino, tanto lo sono, quanto con quelle può esser utile alla sua Patria ed alla civil società, e quanto le riconosce donate a lui dal Cielo per quella, e sol tanto per lui quanto si determina utile alla medesima. Voi, se più abbondanti vi furono concesse, con maggior attenzione pensavate a farne la dovuta distribuzione, giudicando Voi in tal caso non avere maggior opulenza, ma più cure e sollecitudini in partirla, e dividerla; e ciò solo reputavate a voi attinente e di vostra ragione. Se si avessero potuto celare da Voi quelle azioni esterne, che non possono, nè sempre, nè totalmente sfuggire l'altrui vista, dalla quale a tutto potere proccuravate sottrarnele, e con le quali tanti poverelli venivano da voi sovvenuti, e promosso il culto Divino, ricorreremmo per lume di questo alla notissima pratica delle altre vostre virtù; ma siccome tutte, quando elle sono perfette, ed inserite intensamente nell'Animo, sono dotate di una tal penetrazione, che dasestesse si portano a veduta e notizia de' più rimoti e lontani, così non patiscono in ciò nè freno nè comando dello stesso Signore, che in suo potere le tiene. E Voi, che siete informatissimo della di loro natura, sollevatemi dal timore di averle fatte comparire pubblicamente, già da se ritrovate e svelate; sicchè, potendo ognuno vederle e riconoscerle, non sia

ripu-

riputato ciò un effetto dell' opera mia, ma di loro condizione e proprietà naturale. Che se Voi tanto amate di occultarci le opere di pietà, contentatevi che questa vostra perfetta intenzione abbia fatto ogni sforzo, anche per così dire a rischio del pubblico Bene, in privandolo quasi di sì bell' esempio; e poichè nella di loro libertà non avete più ragione, non sia grave a Voi se io le accenno. Lasciamo però solitarie queste virtù per quanto a me si aspetta, ed uniformandomi col silenzio alla vostra pia volontà, soprassederò da quel di più che in tal proposito potrei dire: Ma Voi ben sapete, che quanto per lo assuntomi da principio son per astenermi dalle vostre lodi, altrettanto non devo perder di vista la mia nobil materia, le vostre belle virtù; e perchè queste comunque io possa, devono essere da me appresentate non solo all' altrui intelletto, ma alla volontà ancora, così non posso più spiritosamente e per me più facilmente animarmele, quanto ricorrendo al vostro pratico esempio, che ha saputo farsi negli animi sì larga e sicura via, impossessandosi delli medesimi. Che perciò posso dir francamente, siccome è cosa notissima, di quel bell' uso che Voi avete fatto di vostre dovizie, e nel Reggimento di Verona, e nelle vostre magnifiche e splendidissime Ambasciate, dove, portando anche esternamente i segni di Figlio della Veneta maestà, nulla risparmiaste di privato

alla pubblica Magnificenza: dicevate allora a Voi ſteſſo, eſſere quaſi una coſa ſteſſa Voi con la Patria in forza della Rappreſentanza, che perciò niente di Voi privato potea ritrovarſi in voſtra Corte, ma tutto pubblico, tutto comune; che per quella erano le voſtre guardarobe, le ſcuderie, le ricche tappezzerie, i preziosi ſcrigni: Che di queſti Voi eravate ſtato fatto in voſtra caſa Cuſtode ed Economo per ella; Eſſere giunto il tempo, in cui vi ſi commettea farla da diſpenſiere e da eſecutore. Vi ſovvenia quanto ad un buon Cittadino debba eſſere a cuore in tali pubbliche dimoſtranze il decoro ſovrano; quanto queſto patiſca preſſo l' altrui, o livido o corto intendere, ſe viene mancato dal Cittadino tanto o quanto anche nel culto eſterno, ſe non neceſſario, dovuto almeno alla graviſſima Autorità degl' Imperj ed alle Rappreſentanze di quelli. Richiamavate alla memoria ed il debito di Cittadino, ed il mezzo che Iddio vi avea dato di porlo ad effetto nelle facoltà conceſſevi; e giudicato da Voi foſſe venuto il bell' incontro di adempire e della Patria e del Cielo come un rigoroſo precetto, tutto ſollecito che non foſſe di quello traſgredito una men che picciola parte, prevedevate tutto, ed a tutto da Voi era liberaliſſimamente provveduto: nè contento di ciò, tanta era la voſtra geloſia in queſto conto, abbondavate di modo, che il graviſſimo rifleſſo dell' oggetto, per chi doveva-

vevate farlo, non si scompagnava mai, nè da Voi, nè dalla stessa effettuazione; quasi fosse per essere esatta da Voi alcuna cosa restante, e ripigliato di alcuna mancanza in tanta fecondità ed affluenza. Ma la vostra mente, in cui non può aver luogo povertà d'intelligenza, e che in un punto vedea in sestessa quanto era d'uopo, e quanto male ancora tal volta corrisponda per altrui difetto l'esecuzione al vigilante comando, siccome concepiva e l'uno e l'altro perfettamente, non parendo a Voi d'ottenerlo, ve lo faceva ottenere a perfezione, benchè se più soddisfatto, non meno sollecito vi rendeste. Opera egli era questa appunto di quella mente, che il Ciel largamente vi diede, e Voi infaticabilmente coltivaste; senza di che non può accingersi il Cittadino ad imprese pubbliche, giuste, forti, e magnanime; che se le intraprende in virtù solamente della ragione, che li dona la sua nascita, oltrechè soccombe nell'ingolfarvisi, e palesa la sua peccaminosa animosità., ferisce ancora di piaga mortifera la Pubblica Utilità, perchè appunto fatta dalla mano di figlio e di Cittadino. Esamini dunque sestesso prima di mettersi alla gravità del cimento, se il Cielo sia stato verso di lui liberale di una tal grazia, perchè la buona volontà di giovare, quando non sia accompagnata dalla facoltà del talento, tanto è peggiore e più nociva alle volte della stessa prava volontà, quanto i

mezzi di cui questa si serve sono artificiosi, mendicati, e ricercati, gli altri di quella sono naturali offerti ed esibiti. Dono egli è questo del Cielo compartito a quelle Anime grandi, a cui commette le sue veci nel governo delle Repubbliche, destinate ministre della comune felicità. Quanto cortese sia egli stato con Voi di sì gran dote, tanto è lontano che io mi arroghi poterlo esprimere, che bastantemente significarlo e persuaderlo altrui; solo il potea la forzuta eloquenza di tutte le vostre azioni, le quali anno spiegata, ritratta, e sottoposta vivamente al conoscimento universale la bellezza e virtù della vostra mente. Che se il Cielo fu con Voi largo e benigno in concedendovi un bene, che da nulla vostra cultura potea mai essere inteso, non che nato e cresciuto, appunto perchè unicamente doveva essere tutto suo dono; Voi però avendo subito riconosciuta la Beneficenza divina in quello, come terra fecondissima atta a produrre qualunque perfettissima pianta, vi accigneste a tutta possa nel suo lavoro, spargendovi per entro le sementi più scelte e pellegrine, le quali un tempo valessero produrre frutti egualmente preziosi. Conservaste d' allora, quanto era da Voi, illesa ed illibata con la volontà vostra la grand' indole di lassù trasmessavi, e tutto tutto vi applicaste a fornirla di ajuti e di mezzi, co' quali valesse ad introdurre in sestessa il conoscimen-

to

to del Vero, il desiderio e l'amore del Buono, quello che appaga la parte intellettiva, questo che pasce l'affettiva dell'Anima. O saggio e salutare discorso! quanto quanto diceva te Voi allora con sì poche parole! quanto mai strignevate di sostanzioso in questo vostro nobil pensiero! intendeste molto innanzi quanta necessità sia quella di un Cittadino destinato dal Cielo alla reggenza della Civil Società, di volere il Buono, d'investigare e conoscere il Vero, che sono Anima e Spirito di tutta quanto ella è grande l'armonica struttura di questo Universo. Come dunque, Voi ripigliavate, potrò io eseguire i comandi celesti, e quanto adequamente adempirli senza la cognizione di quella Maestà, che me li commette? e poichè quella non si disvela ad occhio mortale, ma vuole essere rinvenuta e ravvisata nel Gran Lavoro delle sue Fatture; perchè io in queste non rintraccierò quel vero, che è rintracciabile al guardo umano, o sotto di questa o di quell' altra specie, per poi condurmi con tale ajuto al conoscimento della verità eterna; indi di là apprender le regole e le misure per la direzione giusta e saggia della Civil Società? Quindi in esecuzione di sì nobil pensiero, sbandita da Voi ogni men legittima disciplina, sospetta d'inganni di fallacie, o infrascata di vani abbigliamenti, richiamavate a Voi quelle sole, che pure e caste,

caste, sono ministre incontaminabili della bella verità. Con queste svegliavate que' primi semi, anzi l'ubertà di quella ricolta, che sin da principio Iddio avea sparso nel vostro chiaro e lucido intelletto: e siccome spignevate con violenza la volontà vostra a quegli atti, così vostri erano tutti gli acquisiti, che andavate facendo: in virtù poi de' quali sempre più innamorata la volontà ne riportava de' nuovi e maggiori. In questo che si può dir viaggio della nostra anima averete Voi provato, per similitudine di parlare, quel piacere che sente chi naviga verso di terre incognite, quando di lontano, come d'improvviso le scopre, esperimentando nel giubilo dello scoprimento, quello maggiore della speranza, che gli promette il conseguimento della terra bramata. Quanto più vi avanzavate nel viaggio, che vi era appianato ed assicurato da quelle fedelissime guide, sempre più vi accostavate da vicino alla formosissima immagine di quel perfettissimo Oggetto; e nell'esercizio medesimo di vostra fatica, applicavate que' lineamenti alla pratica de' vostri possibili futuri discorsi, ingerenze, e maneggi, perchè fossero aggiustati e combinati a quel giusto modello. Di là imparaste a scioglier mirabilmente que' nodi e que' gruppi, con che molte volte l'altrui doppiezza e falsità inviluppa gli affari, e li rende inestricabili alle menti

vol-

volgari; e qual Teſeo col filo di Arianna vi rendeſte famigliare ogni più confuſo ed intricato laberinto fabbricato da inſidioſa ſagacità. Facevate allora il confronto d' infinite coſe, che accadono nella ſocietà civile, ed eſaminate da Voi nelle ſue eſigenze, vedevate come avrebbe faticato vanamente ogni qualunque intelletto, ed in ſeſteſſi perturbatiſi e ſconvoltiſi, ſalvo quell' uno, che aveſſe acquiſtato una certa facile ſemplicità nello ſtudio e cognizione del vero. Oltrechè per diſtinguere le biſogne, i difetti, le incombenze, ed influire effettivamente armonia e perfezione in un corpo Politico è d' uopo che una mente deſtinata a tal carico purghi ſeſteſſa da tutti i pregiudizj, ſcabbia aggrappata alla noſtra inferma natura; e queſto ſoccorſo null' altro ce lo può ſomminiſtrare che lo ſtudio della ſteſſa verità, perchè con queſto, quanto concedeſi alla vita mortale, non ſolamente ſi avanziamo di grado in grado dalla notizia di una a quella di un' altra maggior verità, applicabili tutte alle coſe pratiche dell' umana ſocietà, ma rendiamo noi ſteſſi come più leggieri più ſciolti, di viſta più acuta; e ſegregandoſi a poco a poco la maſſa inferiore e vile, che occupava e ottenebrava l' Anima, ci avviciniamo alla ſimiglianza dell' intelligenze celeſti: indi più facilmente, e come per natura non per arte, penetriamo, prevediamo,

argo-

argomentiamo, inferiamo, concludiamo: con un ſolo principio molte coſe e diſparate concateniamo, conglutiniamo, riſolviamo; tutto effetto di quella ſemplice facilità, che naſce dalla vicinanza del vero, di cui la mente invaghitaſi, perquanto ella mai può, non ſa diſcoſtarſe. Quanto pregiati e voluti da Voi ſiano ſempre ſtati que' ſoccorſi potenti, che ritornano l'intelletto a poco a poco quaſi al ſuo ſtato primiero e natio, ed a riſentirſi la ſemplicità della ſua natura; le aſtruſità delle più gravi importanze, le ſpinoſità delle più laborioſe ingerenze, i carichi più rilevanti addoſſativi e dentro e fuori della Patria, intrapreſi; maneggiati, digeriti e condotti con tanta proporzione, dolcezza, intelligenza, e pianezza; la facilità, prontezza, acutezza, e celerità del voſtro intendere, chiaramente manifeſtano, che Voi ne ſiate poſſeditore felice ed eſtimatore ſevero. Quella forza ſoave anche per ſentimento di chi vi abbia una ſola volta parlato, confeſſata per fin nel voſtro famigliare diſcorſo, e ne' voſtri efficaciſſimi tratti, non può altronde derivare che da quel Vero, da cui tutte le armoniche miſure vengono tolte e diſtribuite, che a guiſa delle Erculee catene legano, vincolano, attraggono gli animi e le volontà con tal forte dolcezza, che ſepararſi nè ſanno nè vogliono. Un tale conſentimento non può eſſere radicato altrove
che

che in quella verità, sopra di cui queste vostre doti sono assicurate; perchè egli non è di una sola Città, di un solo popolo, che forse v' abbia alcuna attinenza, che pure sarebbe cosa stimabile, se egli fosse unanime; ma egli è un consentimento di Genti, di Nazioni, di Provincie, di Regni, distinti per Signorie ed Imperj, diversi in sestessi, varj per genj, mutabili per natura, e poco condiscendenti a quel raro che non sia suo domestico. Ma perchè da una parte la bellezza del Vero vi abbia nobilitata la mente e l' intelletto, che in tal guisa fornito e perfezionato aggiunge al Cittadino una delle porzioni sostanziali di sestesso; non pertanto dall' altra parte niente meno ansioso eravate della dolcezza del Buono, che impreziosisce la volontà, l' Animo, il Cuore, e forma l' altra porzione del Cittadino non men necessaria che a maraviglia fruttifera. Quanto piacente a Dio sia la bontà di un Cittadino, oltrechè la sua santissima Legge di Grazia, che occupa la prima sede nel vostro Cuore, ella stessa in vostro nome di là ci parla, e senz' altra prova ce lo manifesta, pure per soccorrere ancor Voi da pio Cristiano la stessa infermità della Natura, lo argomentavate dalla sua stessa Bontà, la quale sì da vicino, per vital sollievo di nostro difetto, si fa a noi sentire su questa Terra. Vedevate in quante maniere Iddio comunica

a noi sestesso per mezzo delle visibili creature, e che quanto vi è di creato in questo Universo, tutto appunto quanto egli è partecipa a noi la dolcissima Bontà dell' Altissimo. Dunque, mi pare udirvi discorrere, quanto voluta, quanto grata ed accetta sarà a Dio la bontà di un Animo, che concorra con esso lui a suo esempio ed imitazione a diffondere e partecipare sestessa? Ma se Iddio stesso ha resa così sensibile all' umana società la Bontà sua indeficiente ed immensa, non vi essendo nè momento nè istante di tempo, in cui non la esperimenti e non ne abbia l' essere e la conservazione; quanto dunque ricercherà di bontà in quel Cittadino che resta da lui massimamente prescelto alla custodia e governo della sua prediletta società? Egli sia pure di mente singolare dotato, e la coltivi a tutto potere per rendersi abile ad un tal carico: è cosa laudabile, Voi ripigliate, ma questa prerogativa non può trasfondere sestessa in altri, come avviene della Bontà; e se pure altrui è giovevole, ella è assai più a chi la possiede, a differenza della Bontà, che quantunque sia nel possessore, si può dire di altrui ragione; perchè il nome che tiene lo deriva da ciò, che opera in altrui, non da ciò che qualifica il possessore, perchè questi resta sol tanto nobilitato da quella quanto la fa trapassare negli altri. Indi di qual tempra fosse la stima

che

che nutrivate verso del Buono, lo significaste nella miglior maniera col subito ricorso a quelle discipline, dalle quali l' Animo resta addottrinato ne' suoi affetti, passioni, ed azioni: e quantunque dalla natura medesima di vostro Casato, di vostro sangue, e dalla vostra stessa mente passasse nel cuore certi lumi e disposizioni, che ad altri sarebbero sembrati apparecchj sufficienti; Voi nulla meno correste a que' fonti, ove si attingono le virtù nella sua purità, limpidezza, ingenuità. Se anco per natura le aveste avute, non vi sarebbe mai paruto di possederle, se Voi stesso in persona non foste andato a riceverle dove tengono la sua legittima scuola. Quivi furono elle vedute da Voi divise in due classi, o per meglio dire assegnati ad esse due officj, l' uno di chi dovesse far buono l' Animo del Cittadino, l' altro di chi così fatto lo indrizzasse al pubblico Bene. Tra le virtù che delli due ordini furono intromesse, e stabilite nell' Animo vostro, ed ingerita con esse la voluta bontà, di vostro consenso fu ceduto il primo luogo alla Pietà e Religione, la quale sempre è stata la Signora e l' Ordinatrice de' vostri Maggiori e della vostra piissima Repubblica sino dal tempo della sua nascita. Poco e nulla avete sempre apprezzate quelle virtù, che vanno solitarie rischiosamente vagando senza di questa santa e salutar compagnia, anzi loro celeste scorta e sicurissima

guida ad ogni viaggio che esse imprendono; e per dire interamente il vostro cristiano e nobile sentimento, non mai giudicaste virtù quella, che prima non fosse stata ad erudirsi dalla Religione santissima, senza di che tutte le virtù perdono sì speciosa denominazione, ed insieme ogni sua superiorità, dignità, e dominio. Da quella dunque e dalle sue consorelle Voi comandaste che tutte le altre a mano a mano chiedessero posto e possesso nel vostro grand'Animo, ma sempre con subordinazione e dipendenza; e che sol tanta autorità esercitassero, quanto dal supremo coro venisse loro o concesso, o limitato. Non poteva essere presso di Voi fosse mai virtù quella che tale non comparisse agli occhj di Dio; nè tutto l'applauso del mondo vi avrebbe mai potuto condurre nè men su la soglia di quell'inganno che tanti abbaglia ed affascina, di acclamare per virtù una fantasima vestita di spoglie e adornamenti mentiti, repugnante, calcitrosa, avversa, e segregata dalla santa Religione. Rendevate incessanti grazie al Cielo, che i vostri giorni fossero caduti in questi tempi sì fortunati, in cui le rugiade santissime e fecondissime del Cielo si profusero sopra di noi, ci ricolmarono, e per così dire ci oppressero co' frutti infiniti della Grazia divina; e che in altrettanta chiarezza e serenità foste nato, in quante tenebre giaceano coloro, che credeano virtuosa-

tuosamente morire nel Toro di un Falaride, o poter sanamente schernire un Alessandro; quando vilissimi schiavi della superbia celata di sotto un cencioso manto, la facevano di loro o Carnefice vile o Tiranna ridicola. Ed ecco animate ed avvivate da Voi tutte le altre virtù, e restituite nel suo vero decoro, il di cui accoppiamento tanto è lontano che difficile da Voi sia mai stato giudicato, quanto egli è inseparabile la luce ed il calore dal sole stesso; ben anzi foste sempre stato di questo Cristiano e generoso pensiero, tuttora da Voi praticato, che quanto chiunque siasi più elevato a grado sopra gli altri, si richieggano in lui virtù del carattere più splendido e più prezioso: e perchè la Religione e la Pietà portano con seco quelle, col mezzo delle quali un Dio stesso si umiliò ad acquistare per noi il Regno eterno de' Cieli, non fora mai possibile, che senza di quelle derivate dal Vero Esemplare nè Principi, nè Signori, nè Ministri difendano, conservino, dilatino i Regni loro terreni, e reggano que' popoli commessi loro, e ricuperati da lui con le medesime. Così dunque da Voi, Religiosissimo Proccuratore, veniano praticate le virtù, che comparate con la vostra Pietà, e ravvisate di questa in esse le vere sembianze, vi assicuravate allora di avere con Voi de' fedeli ministri e per lo privato vostro interno, e per lo pubblico Bene. Proccuravate

te prima, come chi si addestra domesticamente e privatamente alle solenni comparse, di piacere ne' vostri famigliari ritiri agli occhj di Dio Ottimo Massimo, per uscir poi di là francamente con fiducia agli occhj del mondo. Di qua nasceva, che sì ben perfezionato l'Animo in una tale scuola, si faceano poi vedere le vostre azioni sì composte, sì aggiustate, sì attraenti, le quali non aveano più d' uopo di assistenza, di precauzione, perchè la sua compostezza nasceva dalla sua stessa natura; a differenza di quelle che portano in fronte una bontà posticcia e mendicata, che se non resta accompagnata e guardata da un' altrettanta ricercata e laboriosa vigilanza, stanno sempre in pericolo, che cada loro di dosso quella sua larva, che fu loro imposta ed attaccata con arte violenta. Di qua imparaste a farvi care e famigliari quelle virtù, che quanto meno cadono sotto l' altrui vista nel suo primo esercizio che fanno nell' Animo del Cittadino, tanto meno vengono accarezzate ed ammesse: ma voi che amavate la vera bontà, e poichè questa non può nascere nè dipendere dall' altrui giudizio, se prima l'Animo non è consapevole a sestesso di averla, e provatosi tale negli interni suoi incontri, perciò ogni studio ponevate di esperimentarvi Voi stesso privatamente, e disponervi così, ed abilitarvi all' altrui approvazione, ed alle pubbliche azioni. Questo

sto è il vero amore all' Onesto, amarlo per sestesso, ed in sestesso, nè, in seguendolo e proccacciandocelo, andare in traccia di chi ci veda, di chi ci applauda, di chi ci lodi; perchè la vera onestà tanto appaga e soddisfà noi stessi, che non ha bisogno di far certificare il suo valore dall' altrui giudizio, nè può mai perderlo per altrui disapprovazione. Niente a Voi, e giustamente, sarebbe paruto di essere nell' altrui concetto, se prima in confidenza e famigliarmente, per così dire, non vi foste messo a paro con la stessa onestà; e provatovi così con esso lei, il suo parere non fosse divenuto il vostro, ed il vostro uno solo con quello di lei. Quindi tanta attenzione e diligenza a moderare e tener in cancello i vostri affetti, le vostre passioni custodite da Voi sotto sì rigorosa disciplina; che dove lasciandole gire e vagare per l' Animo a suo talento si accomunano con le fiere, Voi delle stesse avete saputo fare un sì bel traffico, che convertitele in ricche merci dell' Animo vostro, ve lo adornano in modo, che non solo non si distinguono dalle stesse virtù, ma le accrescono, le abbelliscono, fatte una cosa stessa con le medesime. E ciò avete potuto fare, perchè Voi le avete riconosciute come permese dentro di Voi dal Sommo Autor della Natura e della Grazia per ministre del vostro bene, e le avete contemplate da quella parte che sanamente devono esser

ſer guardate : avete ſaputo aſsai ben diſtinguere quel di venefico e maligno, che in ſe contengono; ma nello ſteſso tempo avete anco ſeparato il ſuo buono, e tanto ne avete rinvenuto, quanto ne avete voluto; e perchè tutte buone le volevate, tutte ancora le avete ritrovate eſser tali, ſapendo e volendo che foſse in voſtro potere la di loro intera bontà. Ricorreſte a quell' Arte, che avea poſsanza di trasformarle, e dar loro un nuovo eſsere, e Voi di moſtri peſtiferi che moſtravano di eſsere le convertiſte in virtù tanto più nobili e generoſe, quanto a principio ſpiegavano in ſeſteſse di bruttezza, orridezza, e viltà. Indrizzaſte i voſtri deſiderj a quegli oggetti, dai riverberi de' quali retrocedeva un tal vigore, da cui veniano portate le ſembianze di queſti in quelle, impreziosendole così che di ſubito mutato il nome di paſſioni acquiſtavano quello delle belle virtù. Partiva un tal affetto dal voſtro Cuore, che a prima viſta forſe compariva eſser fiero, ma perfezionato dal fine cui era diretto ritornava ad ingrandire il voſtro Animo col nome d' indignazione. Così Voi e con l' eſperienza e con la meditazione in certificandovi di quel bene, che ſi può ricavare dal buon uſo delle paſſioni, con fruttuoſo piacere andavate coltivando il voſtro animo non per compiacere ad alcuno, ma per l' Oneſtà e per Voi ſteſso. Tanto di contento recava a Voi queſto

ſto privato eſercizio, quanto era il frutto che ne raccoglievate, creſcendo queſto ſempre a miſura collo ſteſso contento; e l' uno e l' altro producendoſi, e riproducendoſi ſcambievolmente nel compimento di sì nobile ſtruttura. Quante volte tra Voi nel calore di queſto voſtro lavoro avete compaſſionato tal qual cecità ed ignoranza di certuni abbandonati così alle paſſioni, che di ſeſteſſi a quelle con pieniſſima volontà non ſolo ne laſciano, ma ne commettono un aſsoluto dominio; o perchè falſamente penſano che in ciò conſiſta il vero piacere ed inſieme la felicità, o perchè ſi abbiano reſi da ſe incapaci ed inabili a reſiſtere all' impeto delle medeſime per ottenerne ſignoria. Compaſſione dico vi ſtringeva di queſti, che avendo dentro in ſeſteſſi una maſsa di tal materia da formarſene per loro altrettanto bene, traſcuraſsero sì meſchinamente d' imparare quell' Arte, che ſola potendolo fare non è loro d' uopo per ciò di altri eſterni ſuſſidj, ſalvo che della propria loro volontà: pure non ſolamente non ſi riſvegliano alla perdita che fanno di un sì prezioſo vantaggio, ma punto non li muovono i gravi danni che riſentono da queſto ſuo mortifero addormentamento. Pertanto Voi che di queſt' Arte ſiete in poſseſso, e del frutto della medeſima, dimoſtrate in Voi ſteſso quanto perfetto ſia l' uno, quanto neceſsaria ſia l' altra a quel Cittadino, che dalle domeſti-

che pareti debba passare nel pubblico, ed impiegarsi nella salute della sua Patria. Non sia mai possibile, che sia per esserle utile se prima non avrà bene formato sestesso in sestesso colla meditazione e pratica delle private virtù, perchè quantunque le altre che verso di quella e per quella debbono essere esercitate e praticate sembrano essere di più alta sfera, non pertanto, precise certe gioje loro proprie e specifiche, sono quelle stesse prime virtù ch' escono in comparsa, e perciò pomposamente adornate di Maestà, e di quelle Vesti Reali, che altrove loro non convengono. Comprovatelo Voi col vostro fatto, Savissimo Proccuratore, se mai sareste stato per essere, quanto lo siete presentemente, se non lo foste stato tanto prima già per Voi stesso, ed a Voi stesso, innanzi che veniste confermato dal giudizio comune. E per vero dire, facendo menzione in pruova di ciò di quella Virtù, che tanto meno pare influire nel pubblico Bene, quanto pare che tutta tutta resti appresa in quella persona, in cui si ritrova, dico quella decorosa gentilezza di tratto, che sa tanto bene proporzionarsi alle private offiziosità, quanto ne' pubblici ministerj; non ci fa ella fede per vostro nome, che vi rese pregiabile ed accetto presso Regi e Monarchi a segno, che non isdegnarono con Voi trapassare gli usati cerimoniali, avvicinandosi alla domestichez-

chezza e famigliarità con bella armonia di quella sacra intemerata religiosità d' animo, che severamente custodivate alla vostra Patria? Esercita questa Virtù una specie di sovranità negli animi, che li rende inclinati e propensi a conformarsi alla volontà di chi se ne va di quella arricchito; prepara in essi la dovuta stima e credenza di quell' apparato di beni, che indica, e significa essere nel suo possessore; onde questi occupata con giusta prevenzione l' altrui volontà, nulla di fatica v' impiega ad uniformarla con la sua, quando anzi se la vede venire all' incontro. Se non avesse ella questa dolce possanza, non sareste Voi divenuto egualmente Signore di quegli animi, che sono per doti, per meriti, per natura, e per virtù sua propria vincitori degli altri, e di quelli che per avverse e distruttive qualità non sanno darsi ad alcuno per vinti: ma la graziosa forza che tiene in Voi questa dote non consiste in tutto quel spezioso che palesa al di fuori, perchè non volete con Voi virtù, che siano immagini di virtù, ma virtù sostanziali, ed in un certo modo corporee. Perciò dal cumulo di quelle che Voi possedete passa la qualità alle vostre maniere ne' vostri discorsi, ne' vostri tratti, nelle vostre offiziosità, e penetrate queste da quel misto, vestono conveniente forma inseparabile da loro come sua vera sostanza. Ecco da questa

aperta per Voi la ſtrada a tutte le altre vostre virtù per intrometterſi, quando ſia opportuno, nell' altrui cuore, e nell' altrui volontà, già già ammanſata ed in certo modo ſoggettatavi. Ecco la voſtra agevolezza in eſeguire i pubblici comandi appreſſo i Monarchi, ed adempirli sì bene ſecondo la mente della voſtra Patria, quanto è ſtato l' amore che coll' adempimento delli medeſimi avete ſempre riportato dagli abboccamenti e congreſſi Reali. Ecco la voſtra feliciſſima facoltà de' maneggj, per la quale da' miniſtri più cavilloſi depoſte le loro indigeſte e geloſe ſoſpizioni, vi fu tante volte dalli medeſimi appianata la via al conſeguimento di ciò, a che loro ſteſſi ſarebbero ſtati altrimenti il più valido impedimento. Ecco raſſerenata per Voi l' aria nebbioſa delle altrui Corti, reſa reſpirabile, benigna, e di ſana influenza alla voſtra, e fatta con ciò divenir queſta con quella (conſervando ſempre alla natia e paterna i ſuoi caratteri ſacroſanti indelebili) quaſi d' una ſteſſa natura, d' una ſteſſa temperie: Ed ecco finalmente, ſia ſtato nella Patria, ſia fuori, condito sì bene con queſta dolciſſima dote il più difficile del Carico, che nell' ottima riuſcita, ed uſcita, e di qua e di là, avete ſempre interamente ſoddisfatto a ciaſcuno, ed al pubblico Bene. Onde manifeſtamente raccoglieſi quanto egli ſia vero, che certe virtù tolte dalle domeſtiche ſtanze,

ze, ed esposte pubblicamente, non tralasciano di essere utili e benefiche, quantunque pajano influire nella sola persona che fregiano; ed in oltre ci fanno piena fede, che se ancor prima di tal gravissima opportunità, ed incontro non vi fossero state nell' animo del Cittadino privato, non potrebbe allora prestarne i dovuti effetti, ed aspettati in lui dalla Patria. Non differisca dunque (Voi da saggio ce lo avvisate) al punto della bisogna a conformare e disporre praticamente il suo animo a quelle maestose insegne, e caratteri che sono proprj della Pubblica Autorità e Gravità; che siccome non può un corpo in un punto e nascere, e farsi adulto, robusto, e grande, così vi sono i suoi tempi le sue età per lo Cittadino ancora, per cui deve passare, prima di pervenire alle ingerenze più rilevanti della sua Patria, che confidata nel bel carattere di Figlio, riposa pacificamente nella di lui perfezione e maturezza. Quivi egli si porti col vostro esempio con quella Grandezza, soavità, e gravità di animo, che vaglia a guisa di tersissimo specchio rappresentare la viva immagine della sua Augusta Madre e Signora; e amantissimo custode e imitator di quel merito e di quella sacra Libertà presagita immortale dal di lei valore, sottoponga sestesso alle sue veci, e la ritragga di modo in sestesso quanto fosse ella stessa, vale a dire internamente ed e-

ster-

sternamente rappresentata. Grandi e per così dire sovrumane fattezze si richiedono da quell' Animo vestito di una Dignità, che immediatamente si appoggia alla Divina; tal che sia segregato da quel di terreno, che col suo peso e gravezza non possa mai in alcun tempo farlo tralignare dalla sua alta sfera, nè deviarlo dal suo vero centro, e vaglia sostenere in sestesso una rappresentanza celeste. Aggiustato sia quello e composto alle eterne Angeliche Idee, per quanto l' Umana Virtù assistita dalla Grazia Sovrana può di quaggiù trarne di là il bisognevole, dove regnano e vivono le intelligenze assistenti e vigilanti agl' Imperj, e da chi pure sono patrocinati e protetti quelli, che sono preordinati loro instrumenti visibili su questa terra. Di là ricopj le doti e prerogative effettuanti perfettamente sì Augusto Ministero, siccome Voi, esemplarissimo Proccuratore, avete sin ora fatto, e tenga la sua immaginativa e fantasia quanto più il può separata dalle specie più infime, volgari, ed abbiette nulla concernenti ma corruttive del suo fine; e poichè in un tal Cittadino supponiamo una mente elevata dal Vero, e perciò proporzionata al suo stato; passi con quella lassù alla scelta di quelle immagini, che applicate col discernimento dell' intelletto, e conservate da quello nel passaggio delle potenze inferiori, vagliono unicamente a comporre la capaci-

pacità, convenevolezza, e decoro interno dell' Animo. Altrove non abbiamo figure di certe Armonie, a cui per natura l' Animo corrifponda. E dove mai in altro luogo avete Voi tolto l' efempio, che sì armonico in tutti i fuoi numeri vediamo nel voftro? dove quel compofto e mifto di ferio, di affabile, di fevero, di dolce, di grave, di benigno, di cortefe, di riferbato, di contegno, d' urbanità, d' amorevolezza, di gravità? e tante e sì varie proprietà, che portano in fronte una foaviffima fpecie di repugnanza e contrarietà, che tutta concorre con le fue artificiofe e mirabili diffonanze a formare nell' Animo quel gran concerto, al di cui penetrantiffimo fuono fi rifveglia in altrui il conofcimento del rapprefentato, ed in un la venerazione il timore e l' amore dovutoli. Lavorato ed affettato così l' Animo alla fuperna e fua originale armonia, e divenuto capace d' ogni equabilità e proporzione per il governo civile, fi accinge all' ufo di que' tefori interni già da effo con tanta intenfione e affiduità proccurati, e copiofamente cumulati. Accomoda adequamente la fua Prudenza alle cofe grandi, che approvata dall' una e paffata all' altra parte dell' Anima, s' infinua come uno fpirito vitale nelle azioni inferiori comandate da quella, accompagnate da quefta con sì forte affiftenza, che indi poi va fpargendo e diffondendo fopra di quelle tal confo-

nan-

nanza e ſimmetria, che ne cagiona la maraviglia e il diletto nell' eſito perfettiſſimo delle coſe, dove chiaramente ſi vede la divinità della noſtra Anima. Allora ella diviene mente e ſpirito di tutte le altre Virtù, che anima e feconda giuſta le loro proprie naturali diſpoſizioni; e ſiccome non v' ha pianta, nè fiore, nè frutto ſenza il benefizio della virtù ſuperiore del Sole, che dà moto e vita a quella varia materia, per cui poi l' una è pianta, quello è fiore, l'altro è frutto; così le virtù ricevono dalla Prudenza il ſuo eſſere perfetto ſecondo la loro differenza e varietà. Da queſta lucidiſſima face Voi riportaſte quella chiara acutezza, con cui penetraſte nel più cupo degli affari e de' negozj più tenebroſi e malagevoli, e valeſte a digerirli, e diſtinguerli in tutte le ſue parti; conoſceſte dove potea eſſere applicabile la voſtra Elezione, ſeparaſte i mezzi più ſicuri per lo conſeguimento del fine che vedevate di lontano come ſe preſente. Di qua traeva la ſua ſorgente quel ſubito prevedimento, con che diſcernevate diſtintamente tutti i futuri impedimenti poſſibili; le contrarietà le oppoſizioni, che averebbero potuto attraverſarſi; e nello ſteſſo tempo non vi erano incogniti o i ſcioglimenti delle medeſime, o i rimedj per arreſtarnele, corriſpondendo la felicità dell' eſito a quella, con che in un punto tutto comprendevate. Quindi era quella ſaggia facoltà

di

di presagire i successi, quando appena erano altrui noti i loro principj, unendo e concatenando esempj con esempj, la cognizione alla pratica, inferendo e deducendo ciò, che altrimenti accader non poteva. Che perciò era a Voi lecito di fare presentemente quelle provisioni per lo futuro, che mai potevano essere fatte troppo animosamente, perchè tanto doveano esser utili quanto necessarie, e tanto più vantaggiose quanto più tempestive. O come nel suo vero lume restavano da Voi collocate coll'ajuto di questa tutte le altre virtù, e allora maggiormente, quando in Voi assistevano alla Pubblica Maestà. Quanta parte ella avesse nella formazione della vostra Corte, ce lo conferma tuttora la integrità e sufficienza de' vostri Officiali e Ministri, i quali non possono aver maggior sicurezza di se stessi, quanto perchè sono con Voi, o prescelti da Voi; che perciò non possono essere, se vogliono, che fedeli esecutori delle vostre intenzioni, e mantenitori del vostro saggio discernimento: onde ne segue che Voi siete cagione a Voi stesso della vostra beneficenza, perchè avendo Voi dato il modo e somministrati i mezzi a ciascheduno di farsi merito con Voi del merito vostro, nulla di meno volendolo conoscere come suo, avete il piacere di premiarlo e rimunerarlo: contrassegno egli è questo che tanto è connaturale in Voi la

 bene-

beneficenza, quanto Voi stesso andate in traccia di esercitarla. Ella è questa una qualità che quanto vi avvicina al Dator di ogni bene, tanto più vi fa acquistare la stima e l' amore di ciascuno; e benchè si faccia ella sentire di un modo più particolare e significativo negli animi de' beneficati, pure in questi non si ferma con tutta la sua attività, ma passa ad operare ancora negli estranei, ciò che per ordinario è proprio egualmente a tutte le altre virtù, per lo suo natio vigore che seco portano; e tanto più da esse viene prodotto un tale effetto, quanto più viene loro somministrato il modo di poterlo produrre siccome accade per Voi. Ma questo vostro bel nome di Benefico non tanto viene a Voi dalla larghezza della vostra Beneficenza, quanto dalla vostra Giustizia, con che volete sempre ella sia accompagnata. Questa è una virtù che tanto vi è stata sempre a cuore, quanto avete sempre giudicato, che vada del pari l' essere giusto, e l' essere virtuoso, e che un animo, ove risiegga sì bella virtù, possegga a perfezione tutte le altre. Perciò ella è stata da Voi riputata tanto desiderabile e necessaria al Cittadino, che in questa avete sempre riposta la pubblica salute, il pubblico Bene: l' avete considerata come sangue, che discorre per le vene del corpo Politico, li dà l' essere, lo mantiene,

lo

lo aumenta , lo rende forte , robusto , e permanente : si dirama in tutti gli offizj , in tutte le dignità , in tutte le incombenze maggiori, mezzane, inferiori, e fino alla minima, che in apparenza sembra non concorrere alla di lui costituzione , ma in sostanza ne forma una parte non trascurabile . Tanto l' avete stimata , con quanto calore siete andato in cerca della medesima ; l' avete fatta di vostra ragione e posta in opera in ogni vostra benchè picciola azione , resa sempre grande dalla perfezione che ne risultava dalla stessa . Avete sempre avidamente bramata, e gelosamente custodita quella gioja , con che dovea risplendere ogni vostra operazione , sapendo che da quella procedeva la luce discernevole le azioni del Cittadino , e da cui principalmente veniano indrizzate alla pubblica felicità . Apprendeste di là quella superiorità e libertà di spirito , che vale unicamente esaminare e ponderare le cose giusta le sue circostanze , collocarle tutte a suo nicchio , ed in esecuzione di ciò esigere da esse moto e situazione , che adequatamente loro convenga. Insieme apprendeste resistere alle importunità di quelle dimande , che tendono o per malizia o per ignoranza a contaminarla o almeno offuscarla , e nello stesso tempo a condir le ripulse con tanta dolcezza , che assicuratovi libero campo per la Giustizia , seminava lumi negli animi di chi le meritavano , sì a

 ravve-

ravvedimento del ſuo attentato, sì ad accreſcimento di voſtra ſtima preſſo di loro medeſimi. Conoſceſte, che le più forti ragioni per amminiſtrarla non ſono quelle di chi la raccomanda, ma le eſibite da lei, non eſſendovi alcuna più valida raccomandazione preſſo di Voi, che la medeſima, ed il ſuo ſteſſo potere, che unicamente ſi fece Signore del voſtro Cuore. Tanto ſacroſanta l' avete mai ſempre giudicata, che ricercando eſſa da Voi alcuna effettuazione verſo il minimo de' poverelli, non erano da voi ammeſſe le più gagliarde, ma intempeſtive iſtanze di chi ſi foſse Nobile, autorevole, potente, che intanto poteſſero interrompervi sì bell' opera, ſe prima non era ſoddisfatto da Voi a quella parte che vi ricercava la Giuſtizia per quello. Non ebbero luogo in Voi nè riguardi nè riſpetti, non che il voſtro ſteſſo neceſſario ripoſo e la voſtra dovuta quiete, sì perchè ogni luogo era occupato in Voi dalla Giuſtizia, sì perchè quella quiete proccurata non ſolo con detrimento, ma con dilazione della medeſima l' avete ſempre condannata per una perturbazione e naufragio dell' Animo. Tanta autorità le concedeſte ſovra di Voi, che ella ſola vi governava a ſuo modo, non prendendo Voi le miſure dalla voſtra volontà, perchè tutta tutta l' avevate in eſſa trasferita; che perciò le voſtre azioni tanto erano giuſte, quanto voſtre, ed in tanto

rico-

riconosciute da Voi per vostre, perchè erano volute dalla stessa Giustizia. Non eravate perciò soggetto a que' timori a' quali suole essere esposto chi la esercita perchè deve, non perchè l' ami o la veneri, accompagnando questi con certa pusillanime palpitazione gli esiti e gli effetti con quelle ispezioni, riflessi, relazioni, che glie la cagionano, dubitando incontrar forse l' altrui mala voglia e la disapprovazione di certe particolari affezioni. In Voi dico non erano possibili questi timori, perchè la tranquilla fortezza d' Animo con che l' amministravate, prodotta dalla stessa Giustizia, non dava luogo alle dubbietà ed alle esitanze, ignobilissimi frutti di quella mancanza e picciolezza d' animo, che nasce da cause infime esterne introdottevi dentro surrettiziamente. Ma tanto era lontano da Voi, che con essa intendeste mai d' appagare alcuno per farli cosa grata, che ben anzi riponevate in questo numero quelli stessi, che la meritavano, e l' aspettavano sicuri da Voi; non badando nè riflettendo se non a che era giusto, ed importante all' affare; vale a dire come, e dove, quanto, e quando doveva essere da Voi dispensata. Null' altro rendimento di grazie perciò ammettevate, che quello vi potevate fare da Voi stesso, ed era una rigorosissima cognizione di avere con ciò adempito uno strettissimo indispensabil dovere, e di avere restituito ciò, che non

era

era vostro : tanto dissi severo con Voi in questo, con quanta equità ed Epicheja da un canto, con quanta Clemenza dall' altro era da Voi distribuita. Che però se moltissima era la vostra perizia nelle Leggi di vostra Patria, e di quegl' incontaminabili fonti, donde elle son tratte, non minore era l' altra delle salutari, e soavissime costumanze e riti della medesima; perciò v' era nota e famigliarissima la saggia distinzione e differenza ricercata dalla stessa Giustizia nelle Civili e nelle Criminali vertenze, e tra queste la ispezione di grave momento, che divide e separa le pubbliche dalle private: in quelle perchè non fu bastante l' umana mente del legislatore a prefinire, determinare, e limitare tutte le circostanze de' casi, che sono infinite, vedevate lasciato aperto colà da quello come un intervallo di supplemento futuro, e per lo caso e per lo giudicante: con che maturate da voi le esigenze e le opportunità potevate conservare la Giustizia nel suo decoro, nel suo potere colla stessa equità: nelle prime poi delle altre, dando il luogo alla pubblica salute, gli assegnavate quella sola porzione di clemenza, che unicamente può esser vitale, l' altra tutta la riserbavate nelle terze ed ultime. Non pertanto era in Voi sempre la stessa Giustizia, appellata così con varietà di denominazioni, secondo la diversità delle sembianze che ella asume nella

proccu-

proccurazione e mantenimento del pubblico Bene. Questa era da Voi venerata per quella Sapienza, che veramente anima i Maestrati, e fa che il Cittadino in occupandoli trovi in ella quanto gli è bisognevole a sostenere le veci dell' Eterno supremo Giudice, e quella integrità, che non può venir meno per compassione e misericordia, ammansandosi con queste tanto quanto la integrità medesima glie lo permette, sicchè essa non ne resti punto appannata, non che offuscata ed offesa. Ed intanto, Giustissimo Proccuratore, vi erano cognite e pratiche queste dottrine, da che Voi sapevate che il Giudice non è che esecutore de' comandi divini, e che se Iddio, che ne è il vero Giudice, non lascia di essere Padre per esser Giudice, nè può non esserci Padre anche quando ci è Giudice, c' insegnavate co' vostri giustissimi Esempj, che una Giustizia distruttiva della Clemenza degenera in Crudeltà; e che una Clemenza distruttiva della Giustizia traligna in rilassatezza mortifera alla Civil Società. Quindi nasce, che se il vostro Animo in una parte è temperato di soavità, di benignità, d' umanità, di dolcezza; dall' altra è penetrato, e imbevuto di Costanza, di Fortezza, con che potete obbedire ed assistere alla Giustizia nelle sue ordinazioni, ed in tante e tante esigenze del pubblico Bene dimostrare la Grandezza dell' Animo Vostro. Ometterò

rò perciò il dire di Voi cose alla Fortuna o buona o avversa appartenenti, perchè questa tanto è stata sempre mai da Voi apprezzata, quanto ha in sestessa di sostanza e di realità, che tutta consiste nel suo solo nome. Uno scoglio immobile è il vostro Cuore tanto alle sue allettatrici lusinghe, quanto ai suoi villani impeti e insulti. Vi tolga ella o vi doni, nè quello per tolto nè questo per donato lo riputate; sì perchè sapete, che null' altra possanza ella tiene, che quella concessale da' suoi vani adoratori, sì perchè le vostre passioni non possono smoversi da quella giustezza, ed equilibrio in cui le tengono le vostre virtù. Se siete abbondevolissimo di ricchezze, tanto è lontano che Voi le amiate, che niun desiderio avereste mai concepito per ottenerle, siccome nol concepireste per quelle che non avete, se non se solo perchè vi debbano esser care per lo decoro della pubblica Maestà e per lo vantaggio del pubblico Bene. Di questa maniera sono le vostre brame verso que' beni, che giudicate solamente allora potervi mancare, quando l' amore, che avete per la pubblica Felicità non potesse senza di quelli conseguire i suoi onestissimi fini. Quindi è in Voi quella superiorità e grandezza d' Animo, che libero e franco sa sorpassare e calcare tutto ciò, che interamente non è dovizia per lui; usando di questi beni come se di loro foste economo e distributore,

e vo-

e volendo non pertanto ſovra di eſſi un aſſoluto dominio nella diſpenſa de' medeſimi; non mai che in alcun tempo poſſano eſſi tentare gl' interni ricetti del voſtro Cuore. Se poi ſono quegli onori e dignità, o che di preſente vi adornano o che vi attendono; ſtimate le une, in quanto venerate l'Autorità e Beneficenza di quella mano Sovrana, che ve le dona; ma come ſignificanti il merito voſtro operano in voi non la notizia e cognizione di quello, ma l' accreſcimento e la cura del medeſimo a guiſa che non vi foſſe: le altre poi ſono atteſe ed aſpettate da voi in quel modo, con che volete che il penſier primiero del Cittadino ſia diretto a renderſene degno e meritevole, come ſe mai lo foſſe per eſſere. Trapaſſa ancora queſta potentiſſima facoltà dell' animo a coſe tanto maggiori, quanto ſono gli ardui cimenti a prò della Patria: veſte ella allora una ſembianza di real portamento, e poſtaſi a fianco di quella, la vuol difeſa e conſervata a tutto ſuo coſto. Non ſa intraprendere ſe non coſe difficili, delle quali o ne va in traccia quando ſtima opportuno e neceſſario il farlo, e provata ſeſteſſa, va loro incontro con tanta ſperanza quanto è il valore che porta ſeco; o pure ſe quelle la aſſalgono, immobile non ſi ſcuote, o vincitrice le ſbaraglia ed opprime; che ſe altrimenti non può, fa che nelle ſteſse ſue perdite ſia non meno glorioſo il ſuo valore, e

nelle ſteſſe cadute immortale. Che ſiano di queſta tempra gli Animi Veneti, parlano i generoſi fatti, parlano le vittorie, parlano tanti ſecoli, tante iſtorie, parla finalmente il ſuo Imperio tanto fermo ed inconcuſso, quanto prodigioſa è la ſtabilità e ſituazione della ſua Auguſtiſſima Sede. Che i voſtri antepaſsati ſiano ſtati di queſto alto Carattere, tanto egli è maggiore di ogni mio dire, quanta è la gloria, che li ſan immortali; E che Voi nutriate ſpiriti eguali nel voſtro Cuore, non lo dirò ſolo, perchè dallo ſteſſo ſangue li derivaſte, ma perchè li rinovaſte per virtù voſtra, e ſono in voi un bene non ſolo ereditario, ma di elezione. Queſta ella è una virtù, per cui l' Animo non aſpetta il beneſizio della età a divenir adulto e virile, ma ha vigore in ſeſteſſo di farſi molto prima del tempo preventivamente maturo e ſenile: Che perciò fatto grande il voſtro da ciò, che diſcorre per entro di Voi, è ſtato poſſente a chiamare ed invitare anco di lontano la Patria con le ſue Beneficenze ed Onori nel primo anno di queſta voſtra glorioſa Ambaſciata, e nel quarantuno dell' età voſtra. Ed ecco adempita quell' aſpettazione univerſale ſin da principio concepita di Voi, che tanto andava ella creſcendo nel ſentimento di tutti, quanto la vedevano ſempre certificarſi maggiore delle loro ſperanze. Era quaſi uno ſteſso tempo il naſcere, che quel-

la faceva negli altri, e la verificazione, che in Voi se ne andava facendo; che perciò meglio io avrei detto, che il presente adempimento non è che una continuazione di quel possesso in cui da tutti siete confermato, e che legittimamente è già vostro. Ripeterò acconciamente ciò, che non è mai caduto dalla nostra memoria, conservata sino dal tempo della vostra più tenera giovinezza; la consolazione che creava negli Animi quella vostra indole generosa e gentile, accompagnata egualmente da una savissima volontà ed assiduissima attenzione per la medesima; in quella scorgevano le belle speranze delle vostre virtuose future azioni; in queste le vedevano di giorno in giorno maturarsi e ingrandirsi: spignevano i suoi desiderj ad accelerar quella età, in cui erano per essere certi di ricrearsi colla rarità di que' frutti, che averebbe prodotto; ma voi che avevate modo di prevenirli nelle sue brame, li ricolmavate di duplicato contento, ed in quanto aspettavano sicuri da Voi, e nell' amabile vantaggioso disinganno esperimentato nella vostra prevenzione. Non era perciò minore la cura dell' Amantissimo vostro Genitore verso di Voi; nè perchè vedesse quanto la natura ed il Cielo avesse in Voi contribuito, e quanto Voi andavate a Voi stesso aggiungendo perlo cammino di gloria che intraprendevate, rallentava egli punto di quella educazio-

ne che ricercava l' affezione paterna , e la preziosità di quanto a lui era stato affidato dal Cielo . Conoscea quella gran mente quanto vagliano gli esempj domestici per isvegliare e fomentare ne' figli que' ottimi semi tratti dal sangue ; che perciò l' attivissima forza di quelli applicata sovra di questi , ed incontratavi consimile virtù , li risveglia alla sua vera vita : oltrechè vedendo il Padre quanta gloria a lui per Voi ne dovesse derivare , e considerando la gloria vostra come sua propria , con tanto calore si univa con Voi nell' educazione al conseguimento del fine , con quanto Voi da Voi stesso eravate colà portato . Quanto giocconde sarebbero state a vedere quelle interne gare di affetti Paterni , e Filiali , diretti tutti da Voi due ad un solo scopo ; non si sarebbero veduti nè questi prima , nè quelli dopo ; ma tutti conglutinati insieme formare una sola composizione , una sola armonia : si avrebbe veduto la volontà del Figlio unita di maniera con quella del Padre , e questa con quella , che si avrebbero bensì potuto distinguere mediante il carattere di natura , ma non per quello stesso di fervore e di amore per la virtù per la gloria . Destinava egli cultori per lo vostro prezioso terreno , e la premura che ne teneva corrispondeva sì bene colla scelta fatta di quelli , e la scelta degli uni con l' altra , che se molto operava la loro abilità , era tutta

ta opera della vigilanza ed attenzione di quella. Oltrechè essendo impiegato quel lavoro in Voi, vale a dire in tanta fecondità potevano i coltivatori ritrarne frutti non solo maggiori di quanto avessero da Voi saputo volere, ma fuori dell' ordine delle sue stesse fatiche. Acquetava il Padre le sue diligenze nella consolazione di tanta ubertà; che perciò non mai potè volerle accompagnare da quelle gelosie, che per ordinario non vanno separate da un tanto amore; e tutta la bella cagione ne foste Voi stesso, che impedivate in esse con la vantaggiosa assicuranza, che a lui facevate co' vostri felicissimi progressi la stessa possibilità di accostarsegli. Ma non perchè vedesse coll' altrui ministero effettuata sì bene la sua volontà, cessava punto dall' opera sua verso di Voi, e sol tanto riposava nell' altrui vigilanza, quanto questa era una stessa con l' amorosissima sua; continuando da se ad istillare in Voi e con la voce, e cogli esempj il vero affetto di Padre, siccome quegli che sentiasi per Voi scambievolmente attrato dall' amore di Figlio. Egli vi tenea accanto di se con tanto piacere, quanto era il vostro desiderio di esserlo, crescendo sempre col frutto che ne raccolgevate da sì salutar compagnia. Appena destinato egli Ambasciatore alla Maestà di Cesare, se pensava, come era sempre il suo pensiero, d' impiegarsi tutto a prò della sua Patria, non meno a-

 vea

vea l' animo di adempire anche in Voi e con Voi questo suo nobile desiderio: volle appunto che unendovi con esso lui, tanto fosse vostro il suo sentimento quanto lo era di lui, e di lui n' era il carico: a Voi all' incontro che nutrivate nel Cuore la salute della vostra Patria, niuna più bella sorte vi si potéa offerire di questa; che il Padre stesso vi conducesse a vedere nel suo esempio, come il vero Cittadino vesta la pubblica Maestà, come debba portarla, custodirla e governarla in sestesso. Avevate, egli è vero, l' apparato dentro di Voi, che avrebbe dimostrato un giorno, quanto fosse in ciò il vostro valore, e le viscere rispettose, amorose, e filiali, che custodivate verso la vostra Augusta Patria, ma se il confronto del Padre niente per allora di più poteva accrescervi; eravate però un tempo per avere un gran vantaggio da lui, e questo doveva esser quell' unico, che egli da Voi non poteva avere, di essere presente all' esempio dello stesso Padre, che vi precedeva. Quanto esultavano per così dire, allora dentro di Voi le vostre abilità e sufficienze, vedendole adempite tanto prima nelle efficacissime esperienze, ed effettuazioni del Padre, e quanta facilità non ritraevano da queste per uscir poi con egual esito, ed a paro della di lui gloria, sotto il Cielo e davanti la Maestà Cristianissima della Francia? Quanto o quan-

to

to avete saputo colà rappresentare le paterne sembianze, e ravvivar quegli esempj, che imprimeste sì al vivo nel vostro Cuore! Viveva in Voi e per Voi colà egli ancora, e quella gloria che andavate acquistando non era diversa da quella, che avevate veduto uscire in persona di lui; e benchè tutti ve l' ascrivevano di vostra ragione, come emanata da Voi e dalle vostre azioni; non pertanto Voi che custodivate dentro Voi stesso gli esempj paterni, non potevate cagionarla diversa, quantunque tutta vostra. Quindi gratissimamente avete tanto di Voi trasferito e conferito in lui, che perciò quella beata Anima volata per tempo a godere la corona di vera Gloria, vi guarda ora di lassù con altrettanta riconoscenza quanto è perfettissimo il luogo, dove risiede. Non possono egli è vero salire tant'alto gli applausi e le glorie terrene, che per sua natura non passano la bassa sfera di questo nostro Mondo; Ma se le cagioni donde quelle sortiscono molte volte sono volute e comandate dal Cielo, dobbiamo ancora persuadersele grate a lui ed accette: e perchè quelle cagioni, donde nascono le vostre Laudi sono delle più raccomandate e protette di là su la Terra, qual è il Governo ed il Bene della Civil Società; perciò Voi che avete tanto impiegato Voi stesso e di un modo singolare eccellente a prò

del

del Pubblico Bene, e della Pubblica Maestà, possiamo dir francamente, che a proporzione siate applaudito egualmente e dalla Terra e dal Cielo. Maggior prova in ciò non posso addurre di chi tiene le prime Veci di un Dio nell' Universo, del Nostro Beatissimo Regnante Signore datoci per felicità di tutta la Cristiana Repubblica. Questi che ha tanto sapore, e sì acuta vista per lo Grande, per lo Buono, quanto egli è Massimo e Santo, tanto più palese e più illustre testimonio diede del vostro Merito delle vostre Virtù, quanto più secreta e più intima fu la famigliarità, con che vi ammise privatamente alla sua confidenza. Il valore della sua comprovazione; quantunque egli sia di somma autorità per lo sacrosanto e divinissimo Grado che tiene, pure anche in quella parte che è tutta di sua persona, poichè questa fu in lui dal Cielo riconosciuta di un modo giudicato universalmente prodigioso, e per cui quanto mai in alcun tempo si fece intendere apertamente la Divina volontà in assumendolo al suo Trono qui in Terra; tanto peso trasfuse nella verità del vostro merito, che fa forza a Voi stesso di pienamente crederlo; il più difficile da persuadere alla vostra modestia; se non così, per mezzo di chi tiene il luogo della stessa Eterna Verità, o col Giudizio che seguì novellamente di Voi, e pronunziò la vostra Sapientissi-

tissima Repubblica . E dove mai poteano procedere le significantissime rimostranze di un Monarca Giustissimo, per cui beati sono i Cristiani popoli , e questo secolo da esso lui governati , e santificati , se non da quelle virtù, che ancor esse giustamente aveano forza per innamorarlo di loro? nè doveva essere una mediocre virtù quella che tanto potesse valere , ma virtù di primo grado , di primo ordine , siccome somma e santissima era la virtù che dovea esser mossa ed attrata . Conservano a proporzione le virtù verso sestesse quella simile propensione , che conservano le aque col mare , ove naturalmente concorrono ; e siccome quelle benchè non lo veggono , vanno di lui a tutta possa in traccia , sin che lo trovano , vi si unifcono , e s'immedesimano ; così accade delle virtù che quantunque l'una dall' altra per intervallo di paesi siane lontana , separata e divisa : non pertanto elle sempre amano per natura congiugnersi , e riconoscersi l'una l'altra da vicino e famigliarmente , quanto fossero tutte una sola; non essendo in fine la virtù, che una, distribuita come l' anima in molti membri . Non era incognita alla virtù di quel Santo Monarca la virtù vostra , anche quando Voi eravate lontano da lui , o diffondendola in Francia a prò della Patria , o nella Patria medesima ; sì perchè egli per la sua propria non potea ingan-

narsi,

narsi , sì perchè Voi con la vostra eravate sempre lo stesso egualmente decantato in lontananza , ed esperimentato e provato in presenza. Che maraviglia ella è dunque in conseguenza di ciò l' insolita maraviglia de' seguiti autorevoli , delle parziali significazioni di stima e di amore, in che verso di Voi concorrevano le menti più elevate di Roma , quando colà regna tanto fino discernimento per tanta virtù , che vi tiene l' Imperio ; se riferendo gli effetti alle sue cagioni , altra diversa mai quella non possa essere dalla stessa virtù , ma la virtù medesima e negli uni , e negli altri ! Dico quella Virtù che formò Voi un ottimo Cittadino, e quella con che i vostri Concittadini sono concorsi nel vostro Onore con quell' illustre ed immortale Elogio del consentimento comune : quella con che la vostra Augustissima Patria ha fregiato Voi assente della Toga Proccuratoria , Manto di un Merito grande , di un merito senile siccome il vostro . Dico quella Virtù che vi fece tanto caro , tanto amabile tanto stimato da sudditi , da Signori , da Popoli , da Nazioni , da Provincie, da Regni , e dalla stessa Santità. Quella Virtù , che rende tutti impazienti di veder da vicino le vostre sembianze , di acclamarvi di accompagnarvi per le vie della Patria, carico Voi de' meriti e de gli onori, gli altri d' affetti , e di congratulazioni , in godendo e
con-